Una iniziativa promossa dall'amministrazione comunale

APERTA LA SETTIMANA DI INCONTRI PER IL CENTRO STORICO DI PISTOIA

Inaugurata sabato scorso con una manifestazione nella sala maggiore del Palazzo di Giano — Programmata una lunga serie di dibattiti nei quartieri cittadini e nelle scuole — Le caratteristiche e le direttive generali del piano regolatore

PISTOIA, 26

«L'intervento sul centro storico di cui ci prepariamo a definire le linee è rivolto alla città, ma, in quanto problema evade i confini per raggiungere un livello europeo. Questa consapevolezza, che non è difficile abbozzare, ha trovato conferma, nell'ultimo convegno nazionale, in alcuni resoconti e pubblicazioni curati dalla conferenza dei poteri locali, l'organo del consiglio d'Europa deputato ai problemi delle realtà comunali, dipartimentali e regionali nella prospettiva dell'unità europea.

«Nel 1973 il consiglio d'Europa dette inizio ad una vasta campagna di pubblicità e di informazione a favore della conservazione del patrimonio architettonico. La parola d'ordine era «un avvenire per il nostro passato». I risultati di questa iniziativa sono stati vagliati e riassunti nel congresso di Amsterdam, riunitosi nel 1975. Insieme alla illustrazione di quanto era stato fatto per la conservazione di questo patrimonio in 51 comuni europei, tra cui Bologna, considerati come testimonianze esemplari, e, alle moltissime indicazioni pratiche, il congresso di Amsterdam ha fornito un quadro teorico estremamente interessante dei principi e dei metodi connessi con l'opera di conservazione del patrimonio culturale in Europa».

Con queste parole il sindaco di Pistoia, compagno Toni, ha inaugurato la «settimana di incontri con la città per il piano del centro storico» che è iniziata nella giornata di sabato nella grande sala maggiore del palazzo di Giano affollata, in misura inconsueta, per una occasione di dibattito estremamente importante per tutti i cittadini pistoiesi. Questa grossa iniziativa, promossa dall'assessorato all'urbanistica del comune di Pistoia, si riallaccia ad una esperienza iniziata nel 1974 quando furono raccolti in volume i risultati del lavoro di ricerca e progettazione urbanistica effettuato da un gruppo di studio del quale facevano parte alcuni architetti incaricati dalla stessa amministrazione comunale. Nel '75 fu avviata una prima serie di incontri con i quartieri e la cittadinanza per verificare questi risultati, incontri che si chiusero con un convegno svoltosi nel maggio a palazzo Marchetti.

Le indicazioni scaturite da questa consultazione sono state in seguito elaborate e inserite nel piano insieme alla predisposizione dei materiali necessari alla definizione dei piani operativi relativi al primo comparto di edifici da risanare. La settimana di incontri con la città per il piano del centro storico intende attuare una ulteriore verifica, prima del dibattito in Consiglio comunale per l'approvazione del piano. La settimana prevede per oggi un incontro diretto con il comitato di quartiere di Porta San Marco, con una relazione introduttiva del comitato stesso e la proiezione di un documento cinematografico, un altro incontro, giovedì 29 al Circolo Garibaldi di via della Rosa per affrontare il tema de «La Sala» (il maggiore mercato cittadino) ed il «centro storico» e infine, sabato 31 gennaio nella sala maggiore del palazzo comunale la conclusione dei lavori con una serie di comunicazioni sui temi della scuola, del patrimonio edilizio e del suo recupero, del centro storico (dal punto di vista socio-economico) in generale.

«Lasciata da parte ogni illusione di poter essere "illuminati" da contributi esterni o da "esperti" che per quanto competenti ed appassionati hanno oggettivamente l'insuperabile difetto di base di proporre soluzioni generiche e comunque difficilmente riflettenti le peculiarità e le specificità nostre, di Pistoia, e del suo centro antico, noi amministratori comunali abbiamo preferito indirizzarci ad un dibattito totalmente aperto al confronto e ad ogni contributo, che nel modo più esteso possibile, interessasse tutta la cittadinanza, le facesse capire il senso e la portata delle questioni, i suoi riflessi sulla vita associata, da cui il ricorso ad una multiformità di apporti, non generici, ma individuati allo scopo di far confluire le varie comunicazioni in quadro globale, organico di trattazione, per arricchire e completare con temi particolari tutto il lavoro di ricerca, di analisi, di documentazione, di studio, che l'apposita commissione del centro storico era andata predisponendo ed elaborando».

Con questa affermazione, il compagno Renzo Bardelli, assessore all'urbanistica del comune di Pistoia, ha delineato le scelte qualificanti operate dall'amministrazione comunale nei confronti di un metodo di ricerca di intervento per il centro storico e ha sottolineato, prendendo atto anche dell'esistenza di un vasto fermento di iniziative e di interesse da parte di organizzazioni cittadine, la necessità di una partecipazione popolare alle scelte di ristrutturazione del centro storico, che non possono essere delegate soltanto ai tecnici.

Infatti, l'iniziativa, come ha continuato il compagno Bardelli «vuol rappresentare un tentativo di rendere accessibile a tutti una materia ed una tematica che di specialistico deve avere solo i supporti indispensabili». Ricordiamo che la «settimana per il centro storico» ha in programma anche tutta una serie di incontri con le scuole oltre alla esposizione continua di fotografie, tabelle, grafici plastici che affrontano anche il piano particolareggiato delle aree ex Breda. Dopo aver illustrato la problematica generale per la difesa del centro storico presente a livello nazionale, l'assessore all'urbanistica ha affrontato le caratteristiche del piano regolatore del centro storico di Pistoia. Un vero piano quadro. «Questo strumento deve avere in sé le caratteristiche di un provvedimento di carattere generale per passare gradatamente da una politica urbanistica di vincoli ad una politica di interventi positivi, per l'attuazione e la realizzazione di quella potenzialità e di quelle previsioni che si saranno intensificate come atte a risolvere le esigenze della città e del territorio. Il piano regolatore del centro storico dovrà quindi fissare le direttive generali di sistemazione della zona interessata, con l'imposizione di vincoli di destinazione d'uso, l'individuazione delle zone da destinare a spazi pubblici e da riservare a opere e impianti di interesse pubblico, l'indicazione della normativa cui assoggettare le zone e i fabbricati ed i monumenti meritevoli di restauro o di consolidamento e di ristrutturazione. «Il piano regolatore del centro storico sarà di conseguenza attuato per piani particolareggiati o, come si usa dire, piani di comparto.

L'ambito territoriale di applicazione non è rigidamente collegato ad un un'area tipo, esso dovrà giustificare l'intervento esecutivo prioritario (in questo caso è stata identificata un'area di intervento prioritaria nel quartiere di Porta San Marco verso cui sarà indispensabile una conoscenza ed una indagine più vasta

Giovanni Barbi

Una via del centro storico di Pistoia.

Le scelte della giunta continuamente verificate con la popolazione

A San Giovanni Valdarno si governa con la partecipazione dei cittadini

Ogni atto che incide nella realtà locale viene sottoposto al controllo e al giudizio delle forze interessate - La grave situazione della finanza locale - Una difficile gestione in attesa che la commissione centrale si pronunci sul bilancio

S. G. VALDARNO, 26

San Giovanni Valdarno, con i suoi 20.000 abitanti al centro della vallata attraversata dal fiume, un'amministrazione di sinistra fin dal periodo immediatamente successivo alla liberazione uscita notevolmente rafforzata dalle elezioni del 15 giugno, una situazione finanziaria difficilissima.

«Il nostro comune, ci dice il sindaco compagno Gabrielli nel corso di un colloquio, ha uno scoperto di cassa presso la tesoreria di circa 500 milioni; non ha potuto ancora ricoprire con un mutuo il disavanzo non autorizzato di 211 milioni del bilancio 1974, ha deliberato per impegni di spesa superiori ai 250 milioni che non riesce a liquidare».

Ancora non è arrivata la «sentenza» della commissione centrale per la finanza locale per l'esercizio finanziario del 1975 e già si pensa al bilancio di previsione del 1976. In questo quadro pesante, difficile, irto di problemi difficili, quali criteri seguire per predisporre le linee d'intervento dell'amministrazione per il prossimo anno?

«La Giunta municipale, afferma il sindaco, ha ritenuto opportuno a partire da questo anno accentuare e arricchire i rapporti fra l'Amministrazione comunale e tutte le forme di organizzazione democratica presenti nel comune e nel comprensorio, nella convinzione che per superare la grave crisi economica che il paese attraversa, per garantire un nuovo modo di governare, per definire i contenuti della politica da imporstare è assolutamente necessario favorire e promuovere l'ampiamento effettivo della partecipazione di base, il consenso e il controllo dei cittadini e delle forze politiche e sociali nella indicazione e nella realizzazione della politica comunale».

Dalle enunciazioni programmatiche, del resto già contenute nel documento presentato dalla Giunta di sinistra in Consiglio comunale dopo il voto di giugno, alla loro realizzazione e concretizzazione il passo è stato breve.

Nel mese di gennaio la sala consiliare del palazzo municipale si è più volte riempita di sindacalisti, di docenti e non docenti delle scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale, di rappresentanti dei consigli di circolo e d'istituto, di membri delle varie associazioni di categoria, di rappresentanti dei partiti democratici e delle organizzazioni culturali e di massa, di cittadini eletti nei consigli di quartiere da poco costituiti.

L'elenco potrebbe continuare, ma non è tanto sul numero di enti, di organi, di associazioni investiti dalla discussione che vorremmo soffermare l'attenzione, anche se a nessuno sfugge la grossa portata dello stesso fatto numerico.

«Non c'è dubbio alcuno, ci dice il sindaco, che oggi il nostro e tutti gli altri comuni si trovano in una situazione profondamente nuova che ci è imposta dall'atteggiamento degli organi della finanza centrale. Nonostante questa realtà, dalla quale non si può prescindere, non certo per esserne succubi, ma per modificarla con il concorso di tutti, non possiamo certamente accettare il drastico contenimento della spesa che potrebbe derivarne e che porterebbe alla riduzione del flusso di interventi municipali tesi a incentivare le attività economiche e a migliorare la rete dei servizi sociali».

«Accettare una tale impostazione significherebbe rinunciare alla battaglia politica che abbiamo sempre condotto, significherebbe non rispondere, sia pure parzialmente, alle richieste dei cittadini scaturite da bisogni immediati e indilazionabili, che le carenze dello Stato lasciano scoperti».

In sostanza le scelte politiche di fondo, che differenziano profondamente le amministrazioni di sinistra dalle altre, vengono riconfermate; prime fra tutte quelle relative ai servizi sociali e pubblici, inserite nel quadro dei programmi adottati dalla Regione Toscana e dal comprensorio valdarnese. E' in questo quadro che il rapporto diretto con la popolazione assume, anch'esso, un significato nuovo.

Non si tratta più soltanto di una vitale manifestazione di un modo di gestire il potere veramente democratico, basato su una sostanziale partecipazione dei cittadini alla vita politico-amministrativa dell'ente locale; né si tratta solo di «censire» i bisogni emergenti. L'obiettivo di fondo che si vuole raggiungere è quello di investire in prima persona ogni cittadino e delle difficoltà quotidiane che l'amministrazione è costretta a sopportare, per individuare le priorità da tenere nella giusta considerazione ma soprattutto per creare un vasto fronte di lotta, unitario e di massa, diretto a modificare profondamente l'atteggiamento antidemocratico e irresponsabile che gli organi centrali dello Stato hanno assunto nei confronti degli Enti locali.

E' una linea di lotta, di coerente impegno politico e civile quella che viene proposta alla popolazione. E la popolazione risponde; le assemblee sono affollate, gli apporti, le proposte, i rilievi scaturiscono dalle discussioni.

Valerio Pelini

Convegno interprovinciale a Grosseto sul Farma-Merse

Il governo è stato messo sotto accusa nel corso del convegno interprovinciale svoltosi ieri mattina nella sede della camera di commercio di Grosseto per l'insabbiamento del finanziamento relativo al progetto irriguo del Farma-Merse.

All'iniziativa, promossa dalla amministrazione provinciale, in risposta all'inqualificabile decisione governativa, hanno partecipato amministratori comunali e provinciali del Senese e del Grossetano, parlamentari, dirigenti politici, organizzatori sindacali, professionali dei coltivatori, le organizzazioni economiche e produttive interessate a queste importanti strutture nonchè i compagni Pollini e Pucci assessori regionali. Nel corso del dibattito, unanime, è stata la volontà di imporre al governo l'inserimento di questo invaso, fondamentale alla rinascita e alla trasformazione dell'agricoltura, tra i progetti da finanziare nel quadro della ridefinizione del programma a medio termine. Un obiettivo che, congiuntamente, il consiglio regionale e il ministero della agricoltura avevano convenuto di inserire tra le opere prioritarie sottoposte al finanziamento previsto dai decreti anticongiunturali dell'ottobre scorso.

Per giungere alla messa in opera e alla realizzazione di questa importante opera, il vasto arco di forze democratiche ha chiesto unitariamente un incontro urgente tra il ministero, la regione e il comitato di lotta da tempo istituito per un riesame della questione. Oltre a ciò viene ribadita nel contempo la ferma determinazione per il rilancio della mobilitazione unitaria delle popolazioni e dei lavoratori tutti che dovrà concretizzarsi in una giornata di sciopero generale di tutte le categorie del vasto comprensorio interessato i cui tempi, forze e modi verranno precisati dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, in accordo con le altre organizzazioni professionali e di categoria.

Manifestazione interregionale a Borgo San Lorenzo

La «Faentina»: una questione di volontà e impegno politico

Assurda ed inaccettabile la risposta del ministro - Il carattere sociale e non solo la produttività aziendale deve presiedere alle scelte - Riconfermata l'iniziativa unitaria - La relazione di Mensi, le conclusioni di Dini, gli interventi di Sgherri, Palini e di Pazzagli

FIRENZE, 26

La vicenda della ferrovia «Faentina», vecchia ormai di oltre trent'anni, e costellata — come dice il «libro giallo» che ne documenta gran parte delle vicissitudini — di promesse e di impegni governativi non mantenuti, di speranze frustrate, di grandi lotte e manifestazioni che, negli anni, hanno testimoniato della tenace volontà delle popolazioni mugellane di voler portare a soluzione una questione che ha rilevanza economica e sociale.

Distrutta dalla guerra, «la Faentina», fu ripristinata solo in parte, nel tratto San Piero a Sieve-Faenza, mentre i primi trenta chilometri, quelli che collegano San Piero a Sieve a Firenze, furono lasciati inattivi, deviando la percorrenza sul tratto Firenze Pontassieve. Una scelta — che ha pesato ancor più duramente sulla già drammatica condizione dei «pendolari» — che si colloca nel contesto di una politica dei trasporti tesa, da sempre, a privilegiare il mezzo privato e quello pubblico di lusso, su quello collettivo.

Il problema è tornato alla ribalta in questi mesi acutizzato dalla sempre più insostenibile condizione di trasporto e dalla crisi energetica che ha costretto molti pendolari della «500» a scegliere il treno e l'autobus. E' così, ad esempio, che sui pullman della SITA, si viaggia anche in 60 e 70, trascurando le norme più elementari di sicurezza, e che le carrozze per i pendolari sono tra le più vecchie e scomode.

La questione del trasporto in generale e della ricostruzione della «Faentina» in particolare, sono state nuovamente affrontate con forza ed unità nel corso di una manifestazione svoltasi al cinema Martinelli di Borgo San Lorenzo per iniziativa del comitato di agitazione del quale fanno parte forze politiche, enti locali, sindacati, organizzazioni sociali e pendolari.

Erano presenti oltre alle centinaia di lavoratori e di cittadini, Mensi, presidente della comunità montana Mugello-Val di Sieve; Fabbri, presidente della comunità montana Alto Mugello, l'assessore provinciale Renato Dini, l'ing. Montelucci per la Regione, l'on. Sergio Pezzati della DC, Giorgio Pacini per la Federazione CGIL-CISL-UIL, i rappresentanti della FIST regionale, Pazzagli per la Lega dei comuni democratici, delle forze politiche, il sindaco di Borgo San Lorenzo, Panchetti, i sindaci del comprensorio, rappresentanti delle amministrazioni comunali di Forlì, Faenza, Ravenna. Ha inviato l'adesione anche il comune di Firenze.

Obbiettivo della manifestazione è stato quello di riconfermare l'impegno unitario per la «Faentina», sorretto da un forte movimento di lotta delle popolazioni; di stabilire le azioni e le iniziative da intraprendere per imporre, in modo preliminare, la scelta «politica» di ricostruire il tratto ferroviario, per individuare successivamente i modi e i mezzi necessari a realizzarla. Una manifestazione che ha avuto anche il senso di una risposta pronta e decisa alla incredibile posizione assunta dal ministro dr. Martinelli secondo cui «La Faentina» non risponderebbe a «ragioni sociali di particolare rilievo» e non sarebbe di «apprezzabile utilità per le popolazioni locali», per cui le spese necessarie per riattivarla sarebbero eccessive ed insostenibili. Una dichiarazione assurda, (che riecheggia l'intervista del direttore del compartimento ferroviario di Firenze, ing. Martarelli, al «Sole 24 Ore») che si rifà alla filosofia aziendalistica dei cosidetti «rami-secchi», ignorando come al di là della «produttività» aziendale, vi sia una «produttività sociale» che non può essere calcolata sulla base dei costi e dei ricavi.

Questo il senso della introduzione di Mensi che ha sottolineato l'importanza del problema non solo per i collegamenti con la città, ma anche nella prospettiva di un riequilibrio territoriale e di uno sviluppo socio economico che riguarda il comprensorio ma che si riflette a livello regionale e interregionale. Questo il senso dei diversi interventi, quello di Pacini il quale ha illustrato la posizione delle federazioni sindacali, ha sostenuto la necessità di inquadrare il problema e il movimento necessario per avviarlo a soluzione nel quadro della battaglia più generale per conquistare un diverso sviluppo economico (nel quale collocare la politica dei trasporti) per cui le necessarie riconversioni si sono finalizzate ad una linea che privilegi i consumi sociali collettivi. Un obiettivo, quindi, per il quale si deve estendere l'impegno non solo alla comunità del Mugello ma anche a livello provinciale, regionale, interregionale. In questo senso una delle iniziative immediate sarà quella di incontrarsi con la regione Emilia-Romagna perchè assieme alla regione Toscana, agli enti locali, ai sindacati, alle forze politiche, ai parlamentari si abbia un incontro col ministero per rappresentare le inderogabili esigenze sociali di queste popolazioni.

Su questo — ha detto il compagno Sgherri —, firmatario, assieme al comunista Mingozzi, al dc Pacini ed al socialista Pieraccini di un'interrogazione al ministro — è necessario riconfermare ed estendere l'unità lasciando da parte le polemiche sulle responsabilità (che certamente ricadono innanzitutto su chi ha governato in questi anni). E' importante avere una precisa manifestazione di volontà politica generale ed unitaria per modificare l'atteggiamento del governo sulla questione.

Il problema oggi, di fronte alla crisi di governo, e di avere un interlocutore valido, ma è soprattutto quello di realizzare un largo schieramento che poggi saldamente su un forte movimento di lotta. E questo impegno esiste. Lo hanno chiaramente affermato i «pendolari» intervenuti nel dibattito i quali hanno ricordato le drammatiche condizioni di tanti di loro, come è il caso, ad esempio, dei lavoratori di Marradi che per entrare al lavoro alle 8,20, debbono partire alle 5 per rientrare alle 21, alle loro case l'assessore provinciale Dini ha riassunto il dibattito sottolineando innanzitutto il valore della iniziativa che, in questa manifestazione ha visto un momento unificante di accordo e di intesa tra le forze politiche, sociali, sindacali, e di governo locale e regionale. Un'intesa fondata su un movimento vasto ed articolato che si muove con decisione nei confronti del governo.

Dini ha ribadito come il problema del mezzo pubblico si ponga oggi in modo diverso in conseguenza della crisi energetica ed economica che costringe tanti lavoratori ad abbandonare il mezzo individuale. Ecco allora che con questa battaglia — tesa ad un nuovo ruolo del trasporto pubblico — si contribuisce anche ad indicare uno sbocco positivo, sul piano dei contenuti, alla crisi di governo.

Dini ha ribadito infine la necessità di battersi per strappare al governo una decisione politica, come prioritaria ai modi ed ai mezzi con cui realizzarla fornendo su questa l'unità più larga. E' però necessario anche potenziare per l'immediato i mezzi su gomma per migliorare «subito» le condizioni di trasporto dei pendolari, naturalmente nella prospettiva della ricostruzione della «Faentina», da considerare «l'asse» attorno al quale potenziare poi il sistema di trasporto su gomma.

Per iniziativa della Provincia

Arezzo: iniziati i corsi per gli operatori sanitari

AREZZO, 26

Si è aperto in questi giorni ad Arezzo il corso di qualificazione professionale per gli operatori socio-sanitari degli asili nido, organizzato dall'amministrazione provinciale su delega della Regione Toscana.

Hanno preso parte alla inaugurazione ufficiale, oltre ai 20 allievi del corso, il presidente della provincia compagno Italo Monachini e l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Galastri che hanno sottolineato gli aspetti qualificanti e innovatori dell'iniziativa. Monachini ha illustrato il nuovo ruolo che la provincia assume, con questa iniziativa, nei confronti della scuola per la formazione di operatori qualificati per gli asili nido; personale e strutture della cui carenza il paese risente fortemente.

Galastri, sottolineando l'impegno della provincia nel settore della qualificazione professionale, ha rilevato che si tratta del primo corso organizzato dalla provincia nell'ambito regionale e nazionale e che questo impegno rappresenta già il ruolo nuovo che gli Enti locali vanno assumendo nel settore: un ruolo determinante — ha proseguito — come raccordo fra l'istituzione scolastica e le necessità emergenti dal territorio. L'orientamento della provincia va nella direzione di istituire con delega regionale altri corsi di formazione professionale, alcuni dei quali sono già allo studio dei tecnici (riguarderanno gli infermieri professionali, i tecnici di radiologia ecc.). Nel medio e lungo termine dovrà inoltre essere affrontato il problema della preparazione di operatori del tempo libero (colonie, doposcuola, tempo pieno, scuola raccordata). Nell'ambito del corso organizzato dalla provincia si affronterà il I ciclo di lezioni per 1500 ore: si tratta di un programma sperimentale che verrà continuamente verificato nella pratica quotidiana che quindi sarà suscettibile di modifiche anche strutturali a seconda delle esigenze che si presenteranno ai 20 allievi selezionati sull'oltre 30 domande.

Pur non condividendo i corsi a numero chiuso, l'amministrazione provinciale è stata infatti costretta a ricorrere a questa pratica per potersi impegnare a garantire a tutti i futuri operatori uno sbocco occupazionale dopo il corso. Questo impegno costera alla Regione Toscana 41 milioni e una cifra quasi uguale alla provincia, per assicurare gli strumenti essenziali del diritto allo studio (mensa, trasporti, ecc.) ai 20 partecipanti al corso.

Organizzato dal centro «Maccarone»

Pisa: seminario sulla pubblica amministrazione

PISA, 26

Un seminario organizzato dal centro studi «Antonio Maccarone» si svolgerà domani presso la sede dell'amministrazione provinciale di Pisa.

L'iniziativa di studio che avrà come tema «la riforma della pubblica amministrazione: l'impegno degli Enti locali per la ristrutturazione dei servizi» vedrà tra gli altri la partecipazione in veste di relatori del segretario nazionale della FNLELS Domenico Cini, dell'assessore alla organizzazione dei servizi e al personale del comune di Modena, Franco Del Carlo, dell'assessore alla ristrutturazione dei servizi e del personale della provincia di Roma Spartaco Paris, dell'assessore al personale della provincia di Pisa Luigi Puccini e del funzionario per l'amministrazione provinciale di Pisa Giovanni Salvadorini.

L'iniziativa si propone di giungere ad una verifica delle esperienze più significative compiute dagli enti locali per la ristrutturazione dei propri servizi e uffici. In questi ultimi anni comuni e province hanno affrontato il problema della ristrutturazione dei propri servizi e dei propri uffici in termini di adeguamento alle reali esigenze delle popolazioni amministrate, di omogeneizzare, di unità e di globalità dell'intervento, di revisione delle procedure, di metodo di lavoro eccetera.

Le deleghe regionali, attualmente, anche le prospettive delle 382 «norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione» stanno della problematica della ristrutturazione di servizi degli Enti locali questione di impellente attualità e urgente soluzione. Le stesse organizzazioni sindacali, nel preambolo dell'accordo nazionale siglato il 5 maggio 1974, concordavano con l'ANCI e l'ANEA indirizzi operativi ben precisi per portare avanti il lavoro sul la ristrutturazione.

L'iniziativa del centro si propone di fare il punto sulle esperienze realizzate sia in termini di ristrutturazione dei servizi (tecnici, amministrativi, di sicurezza sociale, culturali, ecc.) che di quella degli uffici (superamento delle strutture gerarchiche e lavoro del dipartimento, rapporti uffici, popolazione, revisione e snellimento delle procedure, qualificazione, aggiornamento e mobilità del personale ecc.), e si propone anche di mettere a confronto le proposte

Dopo lo scandalo al Monte dei Paschi di Suvereto

Quale futuro per la SAPA?

Una azienda che dà lavoro a trenta operai - Una storia di assegni a vuoto - I proprietari hanno preferito inseguire obiettivi speculativi

LIVORNO, 26.

Anche se si sapeva che dal mese di ottobre nella filiale del Monte dei Paschi di Suvereto era in corso una inchiesta amministrativa, l'arresto del direttore e del vicedirettore Ermini e Gerretana, ha suscitato notevole impressione in tutta la zona. Al di là del fatto di cronaca nera, certamente rilevante quanto alle dimensioni della distrazione dei fondi (si parla ora di circa 800 milioni), esiste la realtà e anche il dramma di una piccola azienda i cui proprietari risulterebbero coinvolti nel folle giro di milioni sottratti.

La ditta, di cui si è parlato fin dall'inizio della vicenda, è la SAPA, azienda che dà lavoro a circa 30 operai, con oltre 6 anni di attività alle spalle, con una produzione, ben avviata e che tira anche in tempi di crisi, di infissi e arredamenti metallici per bar e negozi. La domanda che molti si ponzono, che si pongono i lavoratori (che da tre mesi non ricevono lo stipendio), che si pongono i sindacati e anche l'amministrazione comunale e quale riflesso avrà sulla continuità produttiva questa grave vicenda se sarà accertata la reale corresponsabilità della proprietà della ditta con i due fiduciari della filiale, non si aprirà un processo di liquidazione della azienda a recupero di quanto sottratto? Intanto come prima misura il sindacato ha chiesto e ottenuto il controllo dei libri contabili.

Si dice che la ditta sia esposta per circa 800 milioni, una cifra non indifferente per una piccola industria, mentre si afferma che già nel passato i proprietari di maggiori azionisti, romani, non sono nuovi avrebbero avuto irregolarità con emissione di assegni scoperti. Ora, secondo alcuni, proprio qui potrebbe rintracciarsi il bandolo della matassa dell'intricata vicenda. Sarebbe accaduto che i due funzionari avrebbero, in un primo tempo, coperto assegni a vuoto per piccole cifre, e che successivamente si siano trovati coinvolti in ulteriori operazioni, da cui diventava sempre più difficile sottrarsi, una volta compromessi.

Necessari maggiori contatti con gli operatori

Bilancio del programma «Visit Tuscany» a Pisa

L'iniziativa della Regione al centro di un dibattito presso l'amministrazione provinciale - Occorre dare al programma il respiro e i mezzi adeguati per raggiungere gli obiettivi prefissati

PISA, 26

La realizzazione per quanto riguarda la provincia di Pisa, del programma «Visit Tuscany» — denominazione convenzionale del programma di iniziative per lo sviluppo del turismo preparato dalla regione toscana — è stata discussa nel corso di una riunione tenutasi presso l'amministrazione provinciale di Pisa alla quale sono intervenuti, oltre all'assessore provinciale al turismo, i rappresentanti dei comuni della provincia a vocazione turistica e dell'ente provinciale del turismo.

Il programma Visit Tuscany è stato già sperimentato l'altr'anno, se pur su scala ridotta, con buoni risultati. Si tratta ora di dargli tutto il respiro che esso si merita e di fargli raggiungere gli obiettivi per cui è nato. La iniziativa è infatti il frutto di accordi nazionali tra le regioni, l'Alitalia e gli enti interessati. Essa consiste essenzialmente nell'invito rivolto dalla regione toscana a 32 gruppi composti di giornalisti e operatori turistici stranieri, a visitare la Toscana allo scopo sia di conoscere gli aspetti più caratteristici e degni di nota, sia per stringere accordi economici con gli operatori turistici locali.

Si tratta quindi — come è stato sottolineato nella riunione — di una iniziativa di particolare importanza per i settori economici legati al turismo anche perchè mediante iniziative di questo tipo è possibile propagandare non solo gli aspetti turistici di Pisa ma anche di altre località meno note, ma non per questo meno degne di essere visitate della provincia.

Il recente arrivo di un gruppo di giornalisti e operatori turistici statunitensi a Pisa, ha però messo in luce alcune deficienze dell'organizzazione del programma. Nella riunione alla amministrazione provinciale, è stato infatti richiesto alla regione di aumentare il tempo a disposizione per il soggiorno dei gruppi. Una dilatazione dei tempi è necessaria per non far sfuggire la possibilità di accordi economici, per permettere cioè una collaborazione più proficua delle categorie commerciali ed imprenditoriali interessate al settore turistico.

Non è infatti la propaganda e la conoscenza della piazza dei miracoli o di altri celeberrimi monumenti della provincia che manca, bensì ed è questo lo scopo principale che l'iniziativa si prefigge, manca una adeguata conoscenza degli aspetti artistici della zona (compresi quelli troppo spesso ignorati dai grandi itinerari turistici) ed anche degli aspetti culturali, artigianali, agricoli, industriali e sportivi che caratterizzano le località minori della provincia.